



A sinistra Lucrezia Ricchiuti, Rossella Nigro, Fabrizio Pagani, Mattia Maestri, di fianco il pubblico dell'incontro in aula consiliare di martedì

**NOVA MILANESE** (si1) «Si parla oramai di colonizzazione della 'ndrangheta in Lombardia: una realtà povera, meno sviluppata e criminale ha saputo infiltrarsi bene in una più ricca». E' questa la tesi proposta da **Mattia Maestri**, ricercatore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata - Cross che martedì sera ha tracciato i passaggi dell'evoluzione della 'ndrangheta nella nostra provincia. Il suo intervento ha aperto il ciclo «La nuova veste delle mafie - Cittadini e operatori economici: riconoscerle per difendersi» voluto dall'Amministrazione insieme a Brianza SiCura, rappresentata dalla vicepresidente **Lucrezia Ricchiuti**.

«La mafia, in particolare la 'ndrangheta ha da sempre prediletto la parte occidentale della Lombardia: un territorio vasto, molto vicino a Milano e considerato il motore economico della Regione». L'insediamento è partito dai Comuni minori: «Lì è più facile la commistione con la politica, bastano pochi voti di preferenza per avere una presenza nelle Amministrazioni. Spesso i presidi delle Forze dell'Ordine sono meno strutturati e i fatti di cronaca tendono a rimanere a livello locale. Il processo di espansione è stato paradossalmente agevolato dal soggiorno

## Così la 'ndrangheta «colonizza» la Brianza

obbligato, o confino, nato per allontanare le persone dalla 'ndrangheta, che ha cavalcato il fenomeno della migrazione verso il Nord».

L'organizzazione criminale si è evoluta: «Negli anni '80 si occupava di sequestri di persona, quasi cento quelli di matrice 'ndranghetista effettuati in poco più di un decennio. Una volta acquisito un solido capitale ha spodestato Cosa nostra nel narcotraffico internazionale, acquisendo una credibilità tale che i cartelli colombiani le fanno credito. Un'altra attività tipica è l'estorsione, dal pizzo a forme più velate».

Con gli anni si è spostata sul

controllo delle attività legali: «In Lombardia ha conquistato il monopolio del ciclo del cemento, sempre di più con la forma del subappalto - ha spiegato Maestri - Le indagini hanno evidenziato la presenza 'ndranghetista anche nella ristorazione e nei locali notturni, a partire dai servizi di sicurezza delle discoteche. Sono attività usate per il riciclaggio di denaro e di presidio del territorio: una mafia nascosta ma ben presente. Tanti gli esempi da Desio a Cesano Maderno».

La 'ndrangheta ha rapporti sempre più stretti con le imprese. «Viene vista come fornitore di servizi, dal recupero crediti alla corruzione, all'intimidazione, at-

tività criminali che gli imprenditori fanno finta di non vedere». Con la crisi del 2008 - 2009 e quella dovuta al Covid c'è stata una crescita dell'usura: «I soggetti colpiti spesso non hanno altra possibilità, pensano di poterne uscire facilmente ma vengono presto annientati».

Lo Stato non è assente: «La 'ndrangheta è stata prima negata, poi sottovalutata e relegata solo a fenomeno del Sud Italia. Dal 2007 però sono iniziate le indagini nel territorio».

Il ciclo di incontri prosegue oggi, martedì 17 maggio, alle 21 con una tavola rotonda per commercianti, artigiani, imprenditori e partite Iva.